



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 7 AGOSTO 2016

**Domenica XII di Matteo. Metheortia della Trasfigurazione.
San Domezio martire. Tono III. Eothinon I.
Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



CATECHESI MISTAGOGICA

Gesù è maestro perché insegna a vivere bene e parla della vita eterna, quella che appartiene solo a Dio, perché solo Dio è eterno. Un giovane chiede a Gesù cosa deve fare per poter partecipare alla vita eterna di Dio: vivendo la vita che passa, ha nostalgia dell'infinito. Non è una domanda da quattro soldi, è invece la domanda fondamentale che ogni persona dovrebbe porsi e mettere la risposta trovata a base della propria vita. Il giovane interroga Gesù sulla bontà: chiedendo questo, egli riconosce Gesù come un giudice che giudica ciò che è buono e ciò che non lo è. Il giovane cerca il giudizio di Gesù per orientare la sua vita verso il bene, per essere sicuro di non fare scelte sbagliate nella sua vita: chi crede in Gesù dovrebbe rivolgersi sempre a Lui per sapere ciò che è buono. Gesù dice che buono è uno solo, cioè Dio, di conseguenza è buono tutto ciò che si riferisce a Dio e che viene a noi da Dio. Ecco quindi che Gesù ricorda a questo giovane le parole di Dio. Dio ci invita

all'eternità rivolgendoci la Sua parola. Con la parola Dio ci ha creati e continua a crearci ogni volta che facciamo diventare la parola di Dio parola nostra. Gesù dice che ci è stata già rivelata la via che conduce all'eternità, quella di seguire i comandamenti dati da Dio a Mosè sul monte Sinai: non sono scaduti, sono sempre validi e non cambieranno mai, quindi possiamo seguirli con fiducia. Qui Gesù indica solo i comandamenti che regolano la nostra relazione col prossimo e li arricchisce col comandamento dell'amore verso il prossimo. Spesso vediamo i comandamenti come un limite alla nostra libertà, ai nostri desideri, a ciò che ci piace fare: Gesù, invece, dice che essi sono la via che ci conducono alla vita divina, alla vita eterna. Le "parole" rivolte a Mose da Dio sul Sinai sono le parole divine che continuano a creare in noi la vita divina: solo se siamo convinti che sono un dono dell'amore di Dio nei nostri confronti le possiamo vivere quotidianamente per la nostra felicità e salvezza. Dio ci indica come comportarci per vivere bene: noi, invece, pensiamo che Dio, dopo averci dato la libertà di decidere, ce la voglia limitare vietandoci determinati comportamenti oppure obbligandoci ad altri. I comandamenti non sono la condanna a morte della nostra libertà ma il percorso da seguire per raggiungere la vera vita.

Il giovane dice di conoscere i comandamenti e di averli sempre osservati, sicuramente perché veniva da una famiglia religiosa che ha basato l'educazione del figlio sulla legge di Dio: oggi, invece, capita spesso che i bambini sentano parlare dei comandamenti di Dio solo quando frequentano il catechismo! Il giovane riconosce che, grazie anche all'insegnamento ricevuto in famiglia, ha già fatto un cammino che lo ha avvicinato a Dio, ma si rende conto che può fare un cammino ulteriore e chiede a Gesù di illuminarlo. Gesù allora gli parla di "perfezione". L'osservanza dei comandamenti (cioè la rivelazione dell'Antico Testamento) ha portato questo giovane a chiedere a Gesù quale sia il prossimo passo da compiere, qual è la novità che Gesù porta. Gesù lo invita a rinunciare alle ricchezze, consiglio messo in pratica nella Chiesa primitiva (At 2,44). È "perfetto" il vero discepolo che non fa affidamento alle ricchezze ma solo al legame con Cristo: il giovane è invitato a diventare perfetto discepolo ("seguimi"), invito che però viene rifiutato. La ricchezza non è un problema di quantità di soldi, ma di atteggiamento. È legato al denaro chi non è capace di fare elemosina perché ha paura di staccarsi dal suo denaro: il suo denaro lo tiene prigioniero, gli toglie la libertà di agire, di amare. È impossibile far passare un cammello per la cruna di un ago, questo nessuno lo mette in dubbio, ma con la grazia di Dio è possibile liberare il nostro cuore dalla schiavitù della ricchezza, sia essa tanta o poca, ed offrirlo totalmente a Dio, unica vera nostra ricchezza capace di trasfigurare la nostra misera esistenza.

1^a ANTIFONA

**Mègas Kìrios kè enetòs
sfòdhra, en pòli tù Theù imòn,
en òri aghiò aftù.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

I math është Zoti dhe i denjë i
çdo lavdërimi, te hora e Perëndisë tonë, tek mali i tij i shëjtë.
*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Grande è il Signore e degno di
ogni lode nella città del nostro
Dio, sua santa montagna.
*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

I themèlii aftù en tìs òresi tìs aghiis.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en tò òri tò Thavòr metamorfothis, psàllondàs si: Alliluia.

Themelet e tij mbi malet e shëjtë.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që ndërrove fytyrë te mali Thavòr, neve që të këndojmë: Alliluia.

Sui monti santi egli l'ha fondata.

O Figlio di Dio, che ti sei trasfigurato sul monte Tabor, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Tà elèi su, Kìrie, is tòn eòna àsome.

*Metemorfòthis en tò òri, Christè o Theòs, * dhixas tìs Mathitès su tìn dhòxan su, * kathòs idhìnando. * Làmpson kè imìn tìs amartolis * tò fòs su tò àidhion * presvies tìs Theotòku, * fotdhòta, dhòxa si.*

Lipisitë e tua, o Zot, do të këndonj për gjithmonë.

*U shpërfytyrove mbi malin, o Krisht Perëndi * lavdinë tue i dëftuar * dishipulvet të tu si e mundjin * shkrepë edhe mbi ne të plotë me mbëkatë * me të përjetshmen tënde dritë; * me lutjet e Hyjllindëses * o Dritëdhënës, lavdi Tyj. (H.L.,f.93)*

Canterò in eterno l'amore del Signore.

Ti sei trasfigurato sul monte, o Cristo Dio, facendo vedere ai tuoi discepoli la tua gloria, per quanto lo potevano. Fa' risplendere anche su noi peccatori la tua eterna luce, per l'intercessione della Madre di Dio, o datore di luce: gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen kè prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Effrenèstho tà urània, * agalliàs-tho tà epìghia, * òti epìise kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios: epàtise * tò thanàto tòn thànaton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.

Le të dëfrenjë qielloret, * le të gëzojnë të dheshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, * e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha * lipisinë e madhe. (H.L.,f.21)

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

Metemorfòthis en tò òri, Christè o Theòs, * dhixas tìs Mathitès su tìn dhòxan su, * kathòs idhìnando. * Làmpson kè imìn tìs amartolis * tò fòs su tò àidhion * presvies tìs Theotòku, * fotdhòta, dhòxa si.

U shpërfytyrove mbi malin, o Krisht Perëndi * lavdinë tue i dëftuar * dishipulvet të tu si e mundjin * shkrepë edhe mbi ne të plotë me mbëkatë * me të përjetshmen tënde dritë; * me lutjet e Hyjllindëses * o Dritëdhënës, lavdi Tyj. (H.L.,f.93)

Ti sei trasfigurato sul monte, o Cristo Dio, facendo vedere ai tuoi discepoli la tua gloria, per quanto lo potevano. Fa' risplendere anche su noi peccatori la tua eterna luce, per l'intercessione della Madre di Dio, o datore di luce: gloria a te.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Epì tù òrus * metemorfòthis, * kè os echòrun * i Mathitè su * tìn dhòxan su, Christè o Theòs, etheàsando: * ina òtan se idhosi stavrùmenon, * tò mèn pàthos noìsosin ekùsion, * tò dhè kòsmo kirixosin * òti sì ipàrchis alithòs * tù Patròs tò apàvgasma.

Mbi malin ti u shpërfytyròve * edhe dishipulit si e mundjin * lavdinë tënde panë, o Krisht Perëndia ynë*, ashtu që kur të t'shijjin të vënur mbë Kryq, * të kuptojin se pësimi i vullnetshëm ish,* edhe se t'i lajmërojin jetës * se ti je me të vërtetë * po i Atit pasqyrimi. (H.L.,f.94)

Ti sei trasfigurato sul monte e i tuoi Discepoli, per quanto ne erano capaci, hanno contemplato la tua gloria, o Cristo Dio: affinché, vedendoti crocifisso, comprendessero che la tua passione era volontaria e annunciassero al mondo che tu sei veramente irradiazione del Padre.

APOSTOLOS (1 Cor 15, 1 - 11)

- Inneggiate al nostro Dio, inneggiate; inneggiate al nostro re, inneggiate. (*Sal 46, 7*)
- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia. (*Sal 46, 2*)

- Këndoni psallme Perëndisë tonë, këndoni psallme Rregjit tonë. (*Ps 46, 7*)
- Këndoni, gjithë ju popul, tuptoni duart: këndoni Perëndisë tonë me zë hareje. (*Ps 46, 2*)

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, vi proclamo il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, noi io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

Vëllezër, ju buthtonj juve Vangjelin që ju predikova e që ju muartit, në të cilin edhe qëndroni. Për atë edhe shpëtohni, ndëse e mbafshit si u ju e predikova. Nëmos, kishit besuar mbë kot!
Sepse u ju dhë juve palemëparë atë që pata: se Krishti vdiq për mbëkatët tanë, si pas Shkrimevet; edhe se që varrosur e se u ngjall të trejtën ditë, si thonë Shkrimet; e se ju buthtua Qefës e pëstaj Dymbëdhjetëvet.
Prana ju buthtua edhe më shumë se pesëqind vëllezërve, te një herë vet: më të shumë e tyre rrojën njera sot, ndërsa dica vdiqin. Pëstaj ju buthtua Jakovit edhe gjithë Apostulvet. E, pas gjithve, m'u buthtua edhe mua, si njëi dështaku, sepse u jam më i vogli ndër Apostulit edhe s'jam i denjë të jem i thërritur Apostull, sepse u persekutova Qishën e Perëndisë. Po me hiri e Perëndisë jam ai që jam, dhe hiri i tij tek u nëng që i kotshëm. Përkundra, më shumë se gjithë ata, shërbeva rëndë, edhe jo u vetëm, po edhe hiri i Perëndisë që është me mua. Prandaj, aq u sa ata, kështu predikojmi e kështu ju patëtit besë.

Alliluia (3 volte).

- In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (*Sal 70, 1*)

Alliluia (3 volte).

- Sii per me un Dio protettore e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (*Sal 70, 3*)

Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).

- Tek ti shpresova, o Zot, mos u ndiejsha i bjerrë për gjithmonë; për drejtësinë tënde liromë dhe shpëtomë. (*Ps 70, 1*)

Alliluia (3 herë).

- Ji për mua një Perëndi që m'ndihën, dhe shpi e fortësuar ku të më shpëtosh. (*Ps 70, 3*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 19, 16 - 26)

VANGJELI

In quel tempo un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non

Nd'atë mot, një trim ju qas Jisuit tue ju shtënë përgjunja, e i tha: "Mjeshtë, që të mirë kam bënë se të kem jetën e pasosme?" Dhe ai i tha: "Pse më pyen mbi atë që është të mirë? Një vetëm është i mirë. Po ndëse ti do të hysh te jeta, ruaj kumandamentet". E ai i pyejti: "Cilët?". Jisui ju përgjegj: "Mos vrit, mos

commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze. Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli». A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: «Chi si potrà dunque salvare?». E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

bën turpa, mos vjidh, mos qell dhunë, nderò tèt atë e tèt ëmë, duaj mirë të afërmin tënd si do vetëhenë tënde”. Trimi i tha: “Gjithë këto shërbise i ruajta ngaherë; çë më lypset më?”. I tha Jisui: “Ndëse do të jesh i tërë i mirë, ec, shit çdo ke e jipja të nëmurvet e do të kesh një thesar ndë qiell, e pëstaj eja pas meje”. Si trimi gjegji këto fjalë, u llargua i helmuar, sepse ish shumë i bëgatë. Jisui ahiera i tha Dishipulvet të tij: “Me të vërtetë ju thom juve: një i bëgatë me vështirësi do të hinjë te rregjëria e qielvet. Dhe njetër herë ju e thom: Është më lé për një kamëll të shkonjë për vërën e njëi gëlpërje se një i bëgatë të hynjë te rregjëria e qielvet”. Kur Dishipulit gjegjëtën këto fjalë, u marmarostin shumë e i pyejtin: “Poka kush mund të shpëtohet?”. E Jisui, si i ruajti, i tha atyre: “Nga ana e njerëzvet kjo gjë është e pamundshme, po nga ana e Perëndisë të gjitha janë të mundshme”.

KINONIKON

Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tìs ipsistis. Alliluaia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluaia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluaia. (3 volte)

APÓLISIS

O en tò òri tò Thavòr metamorfothis en dhòxi enòpion tòn aghìon aftù Mathitòn kè Apostòlon, Christòs o alithinòs Theòs imòn...

Ai çë ndërroi fytyrë me lavdi te mali Thavor, përpara Dishipulvet dhe Apostulvet të tij të shëjtë, Krishti Perëndia ynë i vërtetë...

Colui che sul monte Tabor si è trasfigurato nella gloria, davanti ai suoi santi Discepoli e Apostoli, Cristo, nostro vero Dio...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 23-25 del 2012 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it